

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

268.

11 MARZO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione del Piemonte, in seguito alla morte del compianto senatore Perpetuo Massobrio, la Giunta accerta che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva è il signor Cesare Rotta.

Successivamente la Giunta dichiara valida l'elezione del senatore Furio Farabegoli, proclamato nella seduta del Senato del 17 febbraio 1971.

La seduta termina alle ore 12,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Gatto,

e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fossa e per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lazio » (1426).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Del Nero, riferisce sulle modificazioni apportate al testo dello Statuto dal Consiglio regionale laziale.

In particolare, egli informa la Commissione che le modificazioni apportate agli articoli 1, 3, 4, 13, 30, 38, 39 e 44 sembrano rispondere pienamente all'esigenza di superare i rilievi mossi e le osservazioni formulate. Per quel che concerne invece le modificazioni apportate all'articolo 43 — del quale, peraltro, si è sostituito il settimo comma in adesione ad un rilievo della Commissione — è da rilevare che il Consiglio regionale non ha ritenuto di modificare il primo comma, sul quale pure la Commissione aveva avanzato riserve; ad avviso del relatore, tuttavia, appare ugualmente opportuno raccomandare l'approvazione dello Statuto in titolo all'Assemblea, chiedendo nel contempo un chiarimento volto ad accertare la volontà della Regione nella materia.

Il senatore Del Nero soggiunge che, mentre le modificazioni apportate dal Consiglio regionale al terzo comma dell'articolo 49 ed alla lettera *b*) del secondo comma dello stesso articolo appaiono tali da superare i rilievi mossi, qualche perplessità destano, sia la lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 49, sia il comma aggiuntivo alla III delle norme finali e transitorie.

Il presidente Tesauro dichiara di concordare con le conclusioni del relatore, e in particolare, di dividerne le perplessità sull'articolo 49 e sulla III norma finale e transitoria.

Il senatore Venanzi sostiene invece che queste ultime disposizioni tendono a fronteggiare le difficoltà che le Regioni incontrano nel reperimento del personale.

Il sottosegretario Fossa sottolinea che le norme potrebbero agevolmente inserirsi nel contesto della legge-quadro sulle Regioni, che il Governo intende quanto prima presentare al Parlamento.

Dopo interventi del Presidente, del senatore Signorello e del sottosegretario Fossa, si decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame dello Statuto, per consentire l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Lombardia » (1427).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Mazzaroli riferisce sulle modificazioni apportate dal Consiglio regionale; a suo avviso, gli emendamenti sostitutivi agli articoli 1, 47, 63, 69 e 70 dello Statuto sembrano idonei a superare i rilievi mossi dalla Commissione.

Per il presidente Tesauro invece, le sostituzioni apportate al primo comma dell'articolo 69 sono tali da ingenerare vive perplessità.

Si apre quindi un ampio dibattito, al quale partecipano il relatore, i senatori Illuminati, Venanzi, Ferri, Signorello, il ministro Gatto e il presidente Tesauro; al termine, la Commissione decide di autorizzare il senatore Mazzaroli a presentare comunque all'Assemblea la relazione favo-

revole all'approvazione dello Statuto in titolo, nel presupposto che il Consiglio regionale abbia inteso, con le modificazioni apportate, assicurare la piena conformità dello Statuto ai principi ed ai limiti stabiliti dalla Carta costituzionale; ove peraltro il Consiglio regionale lombardo, con proprie manifestazioni di volontà, dimostrasse che tale presupposto è infondato, sarebbe la Camera dei deputati a poterne trarre le opportune conseguenze.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Piemonte » (1428).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Pennacchio riferisce sulle modificazioni apportate dal Consiglio regionale allo Statuto in titolo; a suo avviso, gli emendamenti sono tali da superare i rilievi mossi dalla Commissione.

Il Presidente Tesauro manifesta qualche dubbio circa il nuovo testo del primo comma dell'articolo 55, concernente il *referendum* abrogativo; è comunque d'avviso che la legge regionale in tale comma citata debba essere interpretata come norma di integrazione statutaria.

La Commissione si associa alle conclusioni del Presidente e autorizza il senatore Pennacchio a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Liguria » (1436).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Senza obiezioni la Commissione, aderendo alle proposte del relatore, senatore Righetti, gli conferisce mandato di fiducia per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo, con le modificazioni apportate dal Consiglio regionale.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Umbria » (1443).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Ferri riferisce favorevolmente sulle modificazioni apportate dal Consiglio

regionale agli articoli 1, 12, 23, 39, 44, 45, 57, 67, 72 e 78 dello Statuto in titolo.

Il Presidente Tesauro, analogamente a quanto rilevato per lo Statuto lombardo, manifesta perplessità sugli articoli 1, 67 e 72 nel testo modificato.

La Commissione infine autorizza il senatore Ferri a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo, sulla base degli stessi presupposti che hanno consentito la relazione favorevole sullo Statuto lombardo.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Veneto » (1469).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Dalvit riferisce, in senso favorevole, sulle modificazioni apportate dal Consiglio regionale allo Statuto in titolo.

Dopo intervento del Presidente, la Commissione conferisce al senatore Dalvit mandato di fiducia per la presentazione all'Assemblea della relazione favorevole allo Statuto stesso, con le modificazioni sopra indicate.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Toscana » (1444).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Treu riferisce ampiamente, in senso favorevole, sulle modificazioni apportate dal Consiglio regionale allo Statuto in titolo.

Si apre quindi un'ampia discussione sul nuovo testo del secondo comma dell'articolo 76 e sul primo comma dell'articolo 79; al termine del dibattito, cui hanno partecipato il relatore, i senatori Venanzi e Ferri, il sottosegretario Fossa e il Presidente, si decide di autorizzare il relatore a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo. Nella relazione dovranno essere posti in risalto gli argomenti affiorati nel corso della discussione.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Emilia-Romagna » (1470).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione accoglie le conclusioni del relatore, senatore Murmura, e lo autorizza a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo con le modificazioni apportate dal Consiglio regionale.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Marche » (1510).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Dalvit riferisce ampiamente, in senso favorevole, sulle modificazioni apportate dal Consiglio regionale allo Statuto in titolo; peraltro, a suo avviso, il nuovo testo del secondo comma dell'articolo 35 va interpretato nel senso che la legge regionale con cui si determinano le materie per le quali non è ammesso *referendum* abrogativo debba essere una norma di integrazione statutaria; inoltre, il nuovo testo del primo comma dell'articolo 39 va interpretato nel senso che la disciplina in esso recata attiene alle materie di competenza regionale.

Infine la Commissione conferisce al relatore mandato di fiducia per la presentazione all'Assemblea di una relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo; nella relazione dovranno essere riportate le osservazioni del senatore Dalvit, cui la Commissione ha aderito.

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Campania » (1512).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Senza obiezioni la Commissione aderisce alle conclusioni del relatore, senatore Del Nero, e lo autorizza a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto in titolo con le modificazioni apportate dal Consiglio regionale.

(La seduta, sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 17,35).

« **Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Puglia** » (1511).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Senza dibattito la Commissione aderisce alle conclusioni del relatore, senatore Pennacchio, e lo autorizza a presentare alla Assemblea la relazione favorevole all'approvazione dello Statuto, con le modificazioni apportate dal Consiglio regionale.

« **Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Molise** » (1612).

(Esame e rinvio).

Il senatore Mazzaroli riferisce ampiamente, in senso favorevole, allo Statuto in titolo, muovendo peraltro rilievi (in analogia a quanto deciso per altre Regioni): all'articolo 1, concernente la costituzione della Regione; all'articolo 44, concernente i limiti al referendum abrogativo; all'articolo 48, concernente lo stato giuridico ed economico del personale.

Data l'ora tarda, il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

PER UNA RELAZIONE UNICA SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1427, 1428, 1436, 1443, 1444, 1469, 1470, 1510, 1511 E 1512

All'unanimità la Commissione — con l'assenso dei relatori — conferisce al presidente Tesauro l'incarico di presentare all'Assemblea una relazione unica sui disegni di legge in titolo, concernenti gli Statuti regionali della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, dell'Umbria, della Toscana, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Puglia e della Campania; la relazione dovrà riportare le osservazioni ed i rilievi emersi nel corso della discussione dei diversi provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Signorello sollecita la massima urgenza nell'esame degli Statuti regionali che la Commissione deve ancora discutere.

Il presidente Tesauro assicura che non mancherà — come d'altro canto non ha mai

mancato in passato — di porre in atto ogni accorgimento per accelerare al massimo l'esame degli Statuti non ancora trattati.

La seduta termina alle ore 20,25.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971** ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (**Tabella n. 5**).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Follieri, il quale puntualizza concisamente i problemi dell'amministrazione della giustizia che maggiormente attirano l'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo.

Dopo aver rilevato l'insufficienza della somma stanziata nella tabella 5 in relazione alle urgenti necessità dell'amministrazione, l'oratore si sofferma in primo luogo sullo stato dell'edilizia carceraria. Egli sottolinea che la soluzione di tale problema va collegata con la recente approvazione, da parte del Senato, del nuovo ordinamento penitenziario e con l'avanzato stato d'esame della riforma del diritto penale.

Successivamente il senatore Follieri, dopo avere accennato alla revisione del codice di procedura civile (necessaria, a suo avviso, per adeguarlo alle rinnovate esigenze della società e dello Stato), conclude richiamando l'attenzione sulle questioni relative all'organizzazione giudiziaria e invitando la Com-

missione ad esprimere parere favorevole alla tabella n. 5 dello stato di previsione.

Sull'esposizione del relatore si apre un ampio dibattito.

Il senatore Maris imposta il suo intervento sulla natura squisitamente politica dei problemi della giustizia, dichiarando, in primo luogo, di condividere l'osservazione del relatore per quanto concerne l'insufficienza delle somme stanziare per risolverli. L'oratore si sofferma, poi, su specifiche questioni concernenti l'organizzazione delle carceri, sottolineando la deficienza numerica degli agenti di custodia, spesso destinati ad altri servizi, che nulla hanno a che fare con i compiti specifici della categoria; l'oratore riconduce a tale insufficienza anche taluni episodi luttuosi verificatisi nelle carceri di Milano, osservando che un'interrogazione in proposito, a suo tempo da lui presentata, attende ancora risposta.

Nel quadro di altri rilievi concernenti l'ordinamento giudiziario, l'oratore sottolinea l'esigenza di istituire una carriera esecutiva, negli uffici giudiziari, in aggiunta alla già esistente carriera di concetto, tanto più che — a suo avviso — esistono già allo stato le condizioni per risolvere al più presto tale problema.

Il senatore Maris dedica, quindi, rapidi cenni alla situazione dei minorenni assistiti, sotto tutela o detenuti, rilevando che recentemente è stata posta — a suo avviso inopportuna — una questione di livelli di competenza del controllo sugli enti di assistenza; rispondendo, su questo punto, ad un quesito posto dal sottosegretario Pennacchini, l'oratore precisa di essere contrario alla tesi, recentemente emersa, secondo la quale i giudici tutelari dovrebbero spogliarsi del controllo sull'assistenza ai minori; egli sostiene che le condizioni attuali in cui versa l'assistenza in Italia, renderebbero estremamente imprudente l'accoglimento di tale tesi; conclude su tale argomento, rispondendo ad interruzioni dei senatori Salari e Coppola e del rappresentante del Governo e sostenendo non essere sua intenzione generalizzare le proprie critiche agli istituti di assistenza, ma denunciare l'esistenza di casi dolorosi accaduti in alcune regioni.

Successivamente il senatore Maris enumera i restanti impegni legislativi della Commissione, rilevando che i dibattiti parlamentari sono appesantiti da testi, a suo avviso inadeguati, predisposti dal Governo e dichiarando che tale sua osservazione va estesa anche alla visione che il Governo stesso dimostra di avere del rinnovamento dell'organizzazione giudiziaria.

Dichiara — quindi — di ritenere estremamente importante ed urgente la conclusione dell'iter dei vari provvedimenti giacenti all'esame della Camera sul diritto di famiglia ed aggiunge che, se si ponesse per ragioni temporali un'alternativa tra la riforma della procedura civile e quella del diritto di famiglia, egli si dichiarerebbe a favore dell'esame di quest'ultimo. Richiama — infine — l'attenzione dei Commissari sui problemi concernenti la riforma della società per azioni, sottolineandone l'importanza ed invitando il Governo a guardarsi dalla confusione che esiste in materia, anche in ambienti ministeriali.

Successivamente propone che l'esame del disegno di legge n. 1351 (« Istituzione dei tribunali amministrativi regionali ») sia affidato all'esame congiunto della 1ª e della 2ª Commissione e ringrazia il presidente Cassiani per l'efficace difesa da lui compiuta — nella seduta pomeridiana del Senato del 10 marzo — di una norma approvata in Commissione, concernente il nuovo sistema del patrocinio statale e precisamente la vigilanza del magistrato sulla difesa dell'imputato.

A questo punto il senatore Maris rileva che l'indipendenza della magistratura non può essere confusa con il più assoluto arbitrio e con atteggiamenti estremamente vari e talvolta opposti di alcuni magistrati nelle varie zone del paese. Rispondendo su questo punto ad un'interruzione del rappresentante del Governo, l'oratore chiarisce il suo pensiero precisando che forse sarebbe opportuna una richiesta del Ministro di grazia e giustizia a procure e tribunali per conoscere lo stato delle istruttorie e dei processi in relazione a determinati reati di natura politica; ciò impedirebbe — a suo avviso — taluni ritardi, che, di fatto, conducono, attraverso la

prescrizione del reato, all'impunità concessa a taluni reati.

Conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista alla tabella n. 5 dello stato di previsione.

Il senatore Salari, nel replicare brevemente al senatore Maris, osserva innanzitutto che, soprattutto in regime di programmazione, non è utile discutere i singoli stanziamenti senza una visione globale del bilancio dello Stato.

Si sofferma poi sul problema dei minori, sollevato dal senatore Maris, verso il quale l'oratore si dice particolarmente sensibile; affrontando la questione nella sua globalità e nei suoi aspetti giudiziari ed assistenziali, il senatore Salari afferma che non esiste nel Paese una diffusa coscienza moderna di tali problemi e si richiama al mito dell'autorità e dello Stato, che domina ancora lo spirito pubblico e gran parte della cultura italiana. Da ciò, secondo l'oratore, scaturiscono le generalizzazioni con cui si colpisce, attraverso la denuncia di casi particolari e paradossali, tutta una classe dirigente, che viene additata al generale disprezzo della pubblica opinione per presunte colpe dovute a singoli individui, che è giusto punire severamente, qualora si addivenga all'accertamento definitivo della loro responsabilità.

L'oratore si dice poi sorpreso della eccezionale portata di un'operazione di polizia contro gli istituti assistenziali, a suo avviso senza precedenti, neppure nella lotta contro i diffusi fenomeni di brigantaggio e di banditismo.

Successivamente prende la parola il senatore Filetti, il quale, dopo essersi associato alle osservazioni del relatore circa l'insufficienza dello stanziamento di bilancio, si sofferma sulle carenze di attrezzature, di personale e di edilizia carceraria. Raccomandato un adeguato incremento degli organici della magistratura e degli uffici giudiziari, dichiara di accogliere i rilievi del senatore Maris circa i tribunali amministrativi e pone, quindi, in rilievo l'intenso lavoro della Commissione, della quale richiama l'attenzione sull'urgenza di riformare il diritto di famiglia e le società commerciali, il cui iter è ancora in corso alla Camera dei deputati.

Conclude accennando al problema delle locazioni degli immobili urbani e chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti sul lavoro dell'apposita Commissione della Camera, a suo tempo nominata per lo studio del problema e ripromettendosi di offrire un più ampio contributo al dibattito in Assemblea.

Il senatore Coppola, ricollegandosi ai rilievi del senatore Maris ed alla replica del senatore Salari, insiste sull'esigenza della visione globale che occorre avere del bilancio dello Stato. Invita, quindi, il rappresentante del Governo a chiarire la propria posizione circa l'ordinamento giudiziario, i cui problemi non possono — a suo avviso — risolversi attraverso piccole riforme stralcio meramente settoriali, che ne accentuano la crisi, anziché avviarla a soluzione. Successivamente l'oratore, riferendosi alle critiche del senatore Maris alla riforma delle società commerciali, pone in rilievo l'urgenza dell'esame del problema, per esigenze di armonizzazione legislativa fra i Paesi del Mercato comune europeo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1971, n. 2, concernente modifica dell'articolo 304-bis del codice di procedura penale; e modificazioni agli articoli 124, 225, 304-quater e 317 del codice stesso » (1613), approvato dalla Camera dei deputati;

« Modifica degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale relativi al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato » (1491), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Esame).

Il senatore Salari riferisce brevemente su entrambi i provvedimenti, illustrando in via

preliminare la sentenza n. 190 del 1970 della Corte costituzionale dalla quale essi prendono origine.

Il relatore precisa che la citata sentenza dichiarò, a suo tempo, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 304-bis, primo comma, del codice di procedura penale, limitatamente alla parte in cui esclude il diritto del difensore dell'imputato di assistere all'interrogatorio. L'oratore aggiunge che a causa dei dubbi interpretativi insorti in seguito alla citata sentenza interpretativa, il Governo ha ritenuto di modificare con decreto-legge l'articolo 304-bis del Codice di procedura penale e la Camera, nell'esaminare il provvedimento, ne ha ampliato la portata modificando anche gli articoli 124, 225, 304-quater e 317 dello stesso codice.

Il senatore Salari, dopo aver fatto presente che, a suo tempo, il senatore Zuccalà presentò un disegno di legge di analogo contenuto, con il quale, tuttavia, si tendeva a modificare solo gli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale, raccomanda la approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 1613, nel quale si può intendere assorbito il disegno di legge n. 1491.

Dopo che il senatore Zuccalà ha dichiarato di concordare con le conclusioni del relatore, augurandosi che il Governo sia in futuro più sollecito nel proporre le necessarie modifiche dell'ordinamento, la Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Salari di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea sul disegno di legge n. 1613 e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1491.

La seduta termina alle ore 18,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del Presidente

DI BENEDETTO

indi del Vice Presidente

PELIZZO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza** » (250), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri;

« **Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza** » (769), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Riduzione della ferma militare a dodici mesi; aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari; istituzione della ferma civile** » (21), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del testo base, dopo l'approvazione degli articoli 1, 2, 3 e 5 avvenuta nelle precedenti sedute.

Il senatore Anderlini illustra una serie di emendamenti (di cui è primo firmatario), tendenti ad introdurre, dopo l'articolo 3, quattro articoli aggiuntivi disciplinanti la costituzione di Commissioni distrettuali e di una Commissione centrale per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, incaricate rispettivamente di pronunziarsi in prima ed in seconda istanza sulle relative domande ai fini dell'emanazione del parere al Ministro della difesa previsto dall'articolo 3.

Il senatore Pelizzo illustra, a sua volta, un emendamento da lui presentato insieme ai senatori Burtulo e Berthet tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo disciplinante la costituzione di un'unica Commissione incaricata di esprimere il parere previsto dall'articolo 3. Tale emendamento riproduce sostanzialmente l'articolo 4 del disegno di legge n. 769.

Il sottosegretario Guadalupi dichiara di non condividere gli emendamenti del senatore Anderlini e si dichiara favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Pelizzo, proponendo, peraltro, che la presidenza della Commissione di cui trattasi sia affidata ad un magistrato di Cassazione con funzioni direttive.

Il senatore Bonaldi, dopo aver manifestato qualche riserva sulla formula « professore universitario di ruolo di discipline morali » adoperata nel terzo capoverso del primo comma dell'emendamento Pelizzo, osserva che sarebbe stato preferibile preve-

dere anche la presenza di un ufficiale dell'Arma dei carabinieri nella Commissione.

I senatori Baldina Berti Di Vittorio ed Anderlini propongono, in via subordinata ai propri emendamenti, un emendamento all'emendamento Pelizzo, mirante a sopprimere la previsione della partecipazione alla Commissione in questione di un ufficiale generale o di un ammiraglio in servizio permanente, e ad aumentare a due il numero dei professori universitari presenti nella medesima.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Guadalupi, la Commissione concorda unanimemente sulla superfluità di un eventuale emendamento che precisi che il segretario della istituenda Commissione non ha diritto al voto.

Posti, quindi, ai voti, gli emendamenti principali illustrati dal senatore Anderlini non vengono accolti, mentre — con l'accoglimento del sub-emendamento proposto dal rappresentante del Governo e con la reiezione dei sub-emendamenti Di Vittorio e Anderlini — viene accolto l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Pelizzo ed altri che risulta così formulato:

« La Commissione di cui all'articolo precedente è nominata con decreto del Ministro della difesa ed è composta come segue:

da un Magistrato di Cassazione con funzioni direttive, designato dal Consiglio superiore della Magistratura, presidente;

da un Ufficiale generale od Ammiraglio in servizio permanente, designato dal Ministro della difesa;

da un professore universitario di ruolo di discipline morali, designato dal Ministro della pubblica istruzione;

da un sostituto avvocato generale dello Stato designato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito l'Avvocato generale dello Stato;

da un esperto in psicologia designato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario della carriera direttiva amministrativa del Ministero della difesa.

La Commissione interroga il richiedente e procede a tutti gli accertamenti necessari,

in ordine alla fondatezza e alla sincerità dei motivi addotti dal richiedente.

La mancata comparizione del richiedente, senza giustificato motivo, equivale, ad ogni effetto di legge, a rinuncia alla domanda.

La Commissione dura in carica 3 anni ed i suoi componenti possono essere riconfermati.

Il Ministro della difesa ha facoltà di nominare una o più Commissioni ».

Il senatore Albarello illustra, poi, un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo approvato il seguente comma: « La Commissione ascolterà, nel caso che l'obiettore di coscienza invochi motivi di carattere religioso, un esponente della corrispondente concezione religiosa ».

Il senatore Bonaldi, nel rendersi conto dell'apprezzabile finalità cui si ispira l'emendamento, propone a sua volta che, nell'ipotesi ivi prevista, l'obiettore di coscienza sia assistito da un avvocato iscritto all'albo da almeno 10 anni che potrà meglio chiarire i motivi che giustificano l'istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Il senatore Spagnolli dichiara di ritenere l'emendamento superfluo; di analogo avviso si dichiara il sottosegretario Guadalupi, il quale fa rilevare che la serena ed obiettiva valutazione delle ragioni dell'istante è garantita dalla disposizione, già approvata, che pone alla Commissione l'obbligo di procedere a tutti gli accertamenti necessari in ordine alla fondatezza ed alla sincerità dei motivi addotti dall'istante stesso.

Il senatore Anderlini si dichiara favorevole all'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento non è accolto, mentre il senatore Bonaldi dichiara di non insistere nella sua proposta.

Dopo che il Presidente ha dichiarato che l'articolo 4 del testo base si può ritenere assorbito nella nuova formulazione dell'articolo 5 del testo base già approvato, la Commissione prende in esame un emendamento presentato dai senatori Burtulo, Pelizzo e Berthet, tendente ad inserire, dopo l'articolo 5, il seguente articolo aggiuntivo:

« Di regola, sia il servizio militare non armato, sia il servizio sostitutivo civile, devo-

no essere prestati in zone non ricadenti nella competenza territoriale del distretto militare o della capitaneria di porto di rispettiva appartenenza ».

Si svolge su tale emendamento un ampio dibattito: vi prendono parte i senatori Albarello, Sema ed Anderlini (che si dichiarano contrari all'emendamento ravvisandovi un carattere odiosamente punitivo nei confronti degli obiettori di coscienza) ed i senatori Rosa ed Oliva (il quale ultimo obietta che lo emendamento tende a circondare di opportune garanzie di serietà l'istituto dell'obiezione di coscienza e ad evitare una situazione di disparità fra gli obiettori di coscienza e gli altri militari che, secondo quanto gli risulterebbe, in atto non possono prestare servizio nelle loro zone di provenienza).

Il sottosegretario Guadalupi, nel far rilevare che, fatta eccezione per i volontari e per gli appartenenti a particolari corpi non sussiste alcuna disposizione positiva nel senso indicato dal senatore Oliva, prega i presentatori dell'emendamento di non insistere su di esso, o quanto meno di acconsentire a rinviarne l'esame a dopo che si sarà approfondito lo *status* degli obiettori di coscienza.

Dopo un breve intervento del senatore Oliva, il senatore Pelizzo dichiara di aderire all'invito a ritirare l'emendamento, mentre raccomanda caldamente al sottosegretario Guadalupi di tener conto del problema generale costituito dalla prassi, che innegabilmente esiste, di inviare i militari in zone sovente assai lontane da quelle di origine, con loro grave disagio.

Il senatore Pelizzo illustra, quindi, un emendamento sostitutivo dell'articolo 6 del testo base, il quale mira a vietare ai beneficiari della legge la fabbricazione, la detenzione, il commercio, l'importazione e l'esportazione delle armi e munizioni indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, a vietare il rilascio o il rinnovo ai medesimi delle autorizzazioni di pubblica sicurezza di porto d'armi, fatta eccezione soltanto per le collezioni delle armi artistiche rare ed antiche, nonchè a punire i trasgressori con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire 40 mila a lire 170 mila.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono con una serie di osservazioni di carattere tecnico i senatori Albarello, Anderlini, Marcora, Rosa, Bonaldi ed Oliva (i quali due ultimi prospettano altresì la opportunità che la trasgressione al divieto comminato dall'articolo in esame comporti anche la decadenza dai benefici previsti dalla legge), la Commissione approva un testo sostitutivo dell'articolo 6 del testo base, così formulato:

« A coloro che siano stati ammessi a prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile è permanentemente vietato, anche a mezzo di rappresentante, di fabbricare, detenere, commerciare, importare, esportare ed usare le armi e munizioni, indicate rispettivamente negli articoli 28 e 30 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

È fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o rinnovare ai medesimi alcuna autorizzazione relativa allo esercizio delle attività di cui al comma precedente.

Il trasgressore è punito, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire 40 mila a lire 170 mila ed, inoltre, decade dai benefici previsti dalla presente legge ».

Il senatore Bonaldi presenta poi un emendamento tendente ad aggiungere all'ultimo comma dell'articolo approvato il seguente:

« Le medesime pene sono previste per coloro i quali, riconosciuti obiettori, subiscano condanne per reati dipendenti da atti violenti ».

Dopo che il senatore Bonaldi ha dichiarato che l'emendamento si pone come logico corollario del principio che la obiezione di coscienza si deve ispirare all'ideologia della non violenza, i senatori Marcora, Anderlini ed Albarello obiettano che tale articolo è in contrasto con la previsione dell'articolo 1 già approvato, che limita la definizione del concetto dell'obiezione di coscienza al fatto di esser contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi.

Dopo ulteriori interventi del senatore Rosa e del senatore Oliva, il sottosegretario Guadalupi fa notare anch'egli l'incongruità dell'emendamento proposto dal senatore Bonaldi col concetto di obiezione di coscienza adottato positivamente nell'articolo 1.

Insistendo il senatore Bonaldi nel suo emendamento, il medesimo, posto ai voti, non è accolto.

Il Presidente ricorda, poi, che sono stati presentati due emendamenti all'articolo 7 del testo base, il primo dai senatori Anderlini ed altri, tendente a stabilire che in tempo di guerra gli obiettori possono essere adibiti a servizi di particolare pericolosità ivi compresa la ricerca e l'assistenza di feriti in zone di operazione, e non può essere imposto loro l'uso delle armi o di altri strumenti bellici; il secondo, presentato dai senatori Pelizzo e Burtulo, tendente a stabilire che in tempo di guerra gli ammessi a prestare servizio militare non armato o servizio civile sostitutivo possono essere assegnati a servizi di cooperazione coi reparti armati, anche se si tratti di attività pericolose, purchè non comportino l'uso delle armi.

Il senatore Albarello e il senatore Sema fanno rilevare l'estrema pericolosità di disposizioni che prevedano la possibilità che anche coloro che sono ammessi a prestare servizio civile sostitutivo siano comandati in zone di operazioni alle dipendenze di militari.

Il sottosegretario Guadalupi dichiara di essere contrario all'emendamento Anderlini, mentre, pur aderendo sostanzialmente all'emendamento Pelizzo e Burtulo, rappresenta alcune perplessità manifestate dallo Stato maggiore per quanto riguarda il concetto della cooperazione coi reparti armati cui verrebbero addetti gli obiettori di coscienza.

Dopo un ampio dibattito, in cui intervengono ripetutamente i senatori Lusoli, Bonaldi, Marcora, Albarello, Oliva e Sema, l'emendamento Anderlini, posto ai voti, non è accolto.

Non è, neppure, accolto un emendamento presentato dal senatore Albarello, tendente a stabilire che « il servizio civile sarà adi-

bito in tempo di guerra anche nei luoghi e nei casi più pericolosi ».

Identica sorte subisce un emendamento subordinato presentato dai senatori Albarello e Sema tendente a sopprimere, nel testo dell'emendamento Pelizzo e Burtulo, le parole « o servizio civile sostitutivo ».

Viene infine accolto un emendamento presentato dal senatore Marcora, tendente a sostituire, nel medesimo emendamento Pelizzo e Burtulo, le parole: « servizi di cooperazione coi reparti armati » con le altre: « servizi non armati » con la conseguente eliminazione delle parole finali: « purchè non comportino l'uso delle armi ».

Viene, infine, accolto il testo dell'emendamento Pelizzo e Burtulo sostitutivo dell'articolo 7 del testo base, il quale, dopo la modifiche apportate risulta così formulato:

« In tempo di guerra gli ammessi a prestare servizio militare non armato o servizio civile sostitutivo possono essere assegnati a servizi non armati, anche se si tratti di attività pericolose ».

Senza discussione viene, infine, posto in votazione ed accolto un emendamento presentato dai senatori Pelizzo, Burtulo e Berthet, tendente a sostituire l'articolo 8 del testo base con il seguente:

« I cittadini ammessi ai benefici della presente legge sono equiparati ad ogni effetto civile, amministrativo, disciplinare, penale nonchè nel trattamento economico, ai cittadini che prestano il normale servizio militare ».

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame dei disegni di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,15.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Taviani, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del

Consiglio Di Vagno ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Attaguile e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli riferisce sui risultati della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutasi nel pomeriggio di ieri al fine di concordare il calendario dei lavori in merito ai provvedimenti per il Mezzogiorno. In base a tali decisioni si è convenuto di iniziare la discussione dei disegni di legge nn. 1525 e 1482 il 31 marzo prossimo e di richiedere l'autorizzazione del Presidente del Senato per invitare ad un dibattito i presidenti delle Regioni, lasciando successivamente alle Regioni stesse un congruo periodo di tempo per esprimere le loro osservazioni.

Infine, si è convenuto che la discussione sul disegno di legge n. 1543 (« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 ») possa iniziare immediatamente.

Il senatore Pirastu rileva che, dagli accordi informali intercorsi, è emerso che la consultazione delle Regioni avrebbe condotto alla emanazione di un voto da parte dei Consigli regionali in merito ai disegni di legge.

Il presidente Martinelli obietta che il problema sollevato dal senatore Pirastu è di esclusiva competenza delle Regioni, le quali seguiranno, per far pervenire il loro parere alla Commissione, la procedura che riterranno opportuna. Tali considerazioni sono condivise dai senatori Zugno, Corrias Efisio e Pirastu; il senatore Fortunati fa presente che alle Regioni è stato concesso un congruo termine per l'emissione delle loro osservazioni.

Il senatore Pirastu si dichiara soddisfatto dei chiarimenti emersi dal breve dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 » (1543).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce ampiamente il senatore De Luca, ripercorrendo le diverse discussioni parlamentari sul problema del Mezzogiorno succedutesi dal 1950, quando ebbe inizio l'intervento straordinario nel Sud dell'Italia; egli ricorda che, nella prima fase, si puntò prevalentemente sul potenziamento delle infrastrutture e sullo sviluppo agricolo e che soltanto in una seconda fase, iniziata nel 1957 e proseguita nel 1962, si è avviato il processo di industrializzazione. Il senatore De Luca si sofferma quindi sulla legge del 1965, con la quale venne introdotto il sistema delle concentrazioni, da attuarsi attraverso piani pluriennali di coordinamento che, successivamente, sono stati collegati con il programma economico nazionale.

L'oratore fornisce quindi analitici dati sugli stanziamenti previsti per il quinquennio 1965-70, distinguendo tra i diversi comparti economici. Con il 1970 — prosegue il senatore De Luca — le disponibilità si sono completamente esaurite, anche se con l'ultimo provvedimento anticongiunturale si è provveduto ad uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi, sempre ai fini dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il relatore illustra quindi il contenuto del disegno di legge che si prefigge di assicurare, durante l'esercizio 1971, la continuità dell'opera della Cassa per il Mezzogiorno nel passaggio fra i due piani pluriennali e ne chiede l'approvazione, pur prospettando una perplessità circa il primo periodo del secondo comma dell'articolo unico, che gli appare pleonastico.

Voto favorevole al disegno di legge è quindi annunciato dal senatore Cifarelli, il quale dichiara di condividere anche la perplessità del relatore sul primo periodo del secondo comma.

Interviene quindi il senatore Scardaccione, ricordando che i 100 miliardi per il Mezzogiorno stanziati con l'ultimo provvedimento anticongiunturale dovevano avere un carat-

tere aggiuntivo rispetto al programma poliennale e non sostitutivo, cosa che, data l'attuale misura degli stanziamenti per l'esercizio 1971, appare revocata in dubbio. L'oratore sottolinea quindi l'urgenza di una intensificazione dell'intervento straordinario nelle zone di particolare depressione, al fine di potenziarne le infrastrutture che costituiscono una condizione necessaria per ogni successivo sviluppo. Egli preannuncia, pertanto, un emendamento in tal senso.

Il presidente Martinelli annuncia quindi la presentazione, da parte del senatore Cipellini ed altri, di un emendamento che tende ad utilizzare per l'esercizio 1971 la somma di circa 21 miliardi accantonata nel fondo globale per l'intervento straordinario nelle zone depresse del Centro-Nord.

Il ministro Taviani, dopo aver precisato al senatore Scardacione che dei 100 miliardi stanziati nel « decretone » 50 devono considerarsi effettivamente aggiuntivi, si sofferma sull'emendamento del senatore Cipellini. Al riguardo, egli afferma che lo stanziamento del fondo globale dovrà andare alle zone depresse del Centro-Nord e a tal fine ribadisce l'impegno del Governo. Invita peraltro la Commissione a tenere distinto il problema dal disegno di legge in esame in quanto, per la soluzione di esso, occorrerà un provvedimento apposito che tenga conto dell'avvenuta istituzione delle Regioni, le quali, nel caso di specie, potranno effettuare immediatamente attraverso gli enti locali la quasi totalità degli interventi previsti; l'oratore si dichiara quindi disposto ad accettare un disegno di legge che realizzi tale finalità senza prorogare la cosiddetta « cassetta » che aveva operato in passato in quelle zone e che, come organo accentrato, non è più compatibile con l'ordinamento regionale.

Il senatore Buzio esprime la sua viva preoccupazione per le zone depresse del Centro-Nord, invitando il Governo a non dirottare tutte le risorse verso il Mezzogiorno.

Il senatore Borsari, pur dichiarando di condividere l'impostazione del Ministro, sottolinea l'insufficienza dello stanziamento previsto nonché la necessità di procedere rapidamente all'assegnazione di esso alle Regioni.

Di fronte alle osservazioni del Ministro, il senatore Cipellini dichiara di ritirare l'emendamento, mentre il senatore Pirastu chiede alcuni chiarimenti sull'attuazione dei piani di irrigazione e sulla sufficienza dello stanziamento previsto per il Mezzogiorno nel 1971.

Il ministro Taviani fornisce a questo punto una analitica distribuzione delle previsioni di spesa per lo stanziamento previsto dal disegno di legge, osservando che esso, pur limitato, consentirà di continuare per il 1971 l'intervento straordinario nelle forme attuate negli anni decorsi.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Pirastu, il quale critica anzitutto la scarsa tempestività del Governo nel presentare sia il disegno di legge di riforma sia quello all'esame, ritardo che ha determinato un arresto di tutta l'attività dell'intervento straordinario con una conseguente, grave responsabilità dello stesso Governo. L'oratore afferma quindi che in ogni caso la continuità fra i periodi di programmazione doveva essere assicurata, tanto più oggi che la disgregazione sociale del Mezzogiorno fornisce spazio alla manovra della destra eversiva. L'oratore viene quindi a parlare dell'entità dello stanziamento, manifestando la propria sorpresa per il fatto che lo stanziamento concesso con l'ultimo provvedimento anticongiunturale è stato considerato sostitutivo e non aggiuntivo rispetto a quello previsto: in conseguenza di ciò, si rileva un notevole squilibrio tra l'esercizio 1971 e quelli successivi per quanto riguarda l'entità dell'intervento straordinario.

Egli annuncia infine la presentazione di emendamenti nei quali si prevedono interventi per l'irrigazione (che non deve essere confusa con l'approvvigionamento idrico), il rimboschimento, gli impianti di trasformazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli, subordinando alla sorte di tali emendamenti l'atteggiamento definitivo della sua parte politica sul disegno di legge.

In un breve intervento, il senatore De Vito annuncia la presentazione di un emendamento per riservare una quota di 20 mi-

liardi al settore dell'artigianato, che versa in una situazione particolarmente critica.

Il senatore Cifarelli osserva che, considerata la natura del provvedimento — di semplice proroga di una legge destinata ad essere sostituita da altra legge organica — non è da ritenersi opportuna la presentazione di emendamenti; egli invita pertanto i presentatori a tramutarli in ordini del giorno.

Il senatore Masciale afferma di ritenere che lo stanziamento previsto dal provvedimento in discussione è in realtà minore della misura indicata (262 miliardi), essendo tale cifra comprensiva dei 50 miliardi stanziati con il « decretone ». A parte tale rilievo, l'oratore si pronuncia in senso contrario all'approvazione del disegno di legge, motivando la sua posizione con il giudizio negativo da esprimere sulla politica perseguita dal Governo in tale settore.

Il senatore Bolettieri, condividendo le osservazioni espresse in linea generale dal senatore Cifarelli, dichiara che, ove il Governo si pronunciasse in senso contrario all'introduzione di emendamenti, questi potrebbero essere trasformati in ordini del giorno.

Il senatore Segnana, riconosciuta l'importanza del disegno di legge in discussione per il rilievo assunto dai problemi in esso considerati, ricorda peraltro che problemi di non minor peso sono quelli posti dal mancato rifinanziamento della legge n. 614, nelle zone depresse del Centro-Nord.

Dopo un breve intervento del senatore Andò, il quale si riserva di esaminare i problemi dello sviluppo delle zone meridionali in sede di discussione dei disegni di legge nn. 1525 e 1482, il relatore De Luca replica agli oratori intervenuti prendendo atto del largo consenso emerso nel corso del dibattito sull'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento. Il relatore conclude osservando che gli emendamenti proposti rispondono in sé ad esigenze che non possono non ritenersi degne di considerazione.

Prende quindi la parola il ministro Taviani il quale, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, precisa in primo luogo che la misura degli stanziamenti previsti è fuori discussione, poichè la som-

ma di 50 miliardi prevista dal « decretone » è prevista dall'articolo 52 di quel provvedimento, onde nessuna confusione può farsi con la somma di 262 miliardi, la cui spesa è autorizzata dal disegno di legge in discussione.

Passando ad esaminare gli emendamenti proposti, il rappresentante del Governo dichiara che per alcuni di essi non può non esprimere parere negativo: in particolare, per quello proposto dal senatore Pirastu sull'aumento dello stanziamento e per quello del senatore De Vito, poichè in entrambi i casi la limitata entità dei fondi a disposizione si pone come ostacolo insormontabile. Parere favorevole ritiene invece il Ministro di poter dare sull'emendamento proposto dai senatori Scardaccione ed altri, qualora esso venga opportunamente modificato.

Concludendo il proprio intervento, il ministro Taviani ribadisce le linee della futura politica di intervento nelle aree meridionali: politica interessata alla realizzazione di interventi straordinari, per il conseguimento di obiettivi perseguibili solo con l'aiuto e l'assistenza degli organi di Governo centrali.

Viene quindi messo ai voti ed approvato, senza modificazioni, il primo comma dell'articolo unico del disegno di legge. Al secondo comma viene respinto un emendamento, presentato dal senatore Pirastu, tendente ad elevare a 500 miliardi la somma stanziata. Il senatore Pirastu dichiara quindi che gli altri emendamenti da lui presentati possono, a seguito di tale votazione, considerarsi preclusi; dopo che il senatore De Vito ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, trasformandolo in ordine del giorno, il comma viene approvato senza modifiche.

Al terzo comma viene approvato un emendamento del relatore De Luca, tendente a sopprimere il primo periodo. Approvato quindi il terzo comma, così modificato, viene posto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Scardaccione; il senatore Cifarelli si dichiara contrario all'approvazione per i motivi già esposti, e il senatore Bolettieri, favorevole; l'emendamento viene approvato dalla Commissione.

Esso prevede che il Comitato dei ministri in fase di coordinamento e la Cassa del Mezzogiorno in fase applicativa destineranno 50 miliardi della somma stanziata alle opere civili (asili, strade di collegamento dei centri abitati con la campagna o strade di importanza primaria, acquedotti, fognature, campi sportivi, cimiteri, ambulatori, linee elettriche, pavimentazioni stradali interne) nei Comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani a norma della legge 29 luglio 1952, n. 991.

Seguono quindi le dichiarazioni di voto.

Il senatore Pirastu si pronuncia in senso contrario al disegno di legge insistendo sull'esiguità degli stanziamenti.

Il senatore Cipellini annuncia il voto favorevole del gruppo del PSI, attesa l'urgenza di un pronto intervento.

Il senatore Masciale si dichiara contrario per i motivi in precedenza espressi, coinvolgenti la politica globale seguita dal Governo nel settore.

Favorevoli si dichiarano invece i senatori Segnana e Trabucchi: il primo auspica una pronta discussione del disegno di legge organico sulla materia; il secondo ricorda, peraltro, le esigenze delle zone depresse del Centro-Nord.

Il senatore Buzio, infine, annuncia il voto favorevole del Gruppo del PSU.

Il presidente Martinelli dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori De Vito e De Luca. Secondo tale documento, visto l'articolo 17 della legge 26 giugno 1967, n. 717, che prevede la concessione di contributi alle imprese artigiane; visto che la disponibilità finanziaria prevista dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno per il quinquennio 1966-70 relativa al settore dell'artigianato è stata totalmente impegnata; considerato che lo stanziamento stesso si è rivelato largamente insufficiente a coprire tutte le richieste del settore; considerato che risultano inevase, presso le Commissioni provinciali dell'artigianato, oltre 20 mila richieste per un importo di contributi di circa 20 miliardi e una spesa complessiva di oltre 80 miliardi, si impegna il Governo a garantire il finanziamento delle richieste giacenti presso le

Commissioni provinciali dell'artigianato relative ai contributi alle imprese artigiane.

L'ordine del giorno, accolto dal ministro Taviani, viene approvato dalla Commissione.

Viene infine messo ai voti ed approvato l'articolo unico del disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari e trasformazione degli emolumenti in tributi speciali** » (1139), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri;

« **Norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse** » (1172), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Trabucchi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Trabucchi riferisce sul lavoro svolto dalla Sottocommissione, annunciando che è stato approntato un testo, contemplante varie soluzioni possibili, da assumere come base della discussione.

Il sottosegretario al tesoro Schietroma, dopo aver riepilogato le perplessità suscitate dai disegni di legge in esame, rileva che tali perplessità non possono dirsi completamente fugate.

Il rappresentante del Governo osserva che i provvedimenti in questione pongono delicati problemi di opportunità politica e di correttezza costituzionale, riconducibili alla circostanza che la materia in essi disciplinata è stata in parte oggetto di una delega del Parlamento al Governo — quella concernente il riassetto delle carriere statali — di modo che non si vede come, in pendenza della detta delega, il Parlamento possa legiferare sulla materia.

Il senatore Soliano chiede al rappresentante del Governo di conoscere quale atteggiamento verrà assunto, nel caso di richiesta di assegnazione in sede deliberante, e se il Governo abbia intenzione di provvedere con urgenza sulla materia, con provvedimenti di sua iniziativa.

Il senatore Cifarelli si dichiara contrario alla richiesta di assegnazione in sede delibe-

rante, condividendo le osservazioni svolte dal sottosegretario Schietroma.

Il senatore Trabucchi rileva che non tutta la materia può dirsi oggetto della delega sul riassetto: tale il caso della suddivisione delle grandi conservatorie, tale la proposta di modifica delle percentuali di competenza dei conservatori. Su altri casi — egli continua — è poi legittimo il dubbio; mentre su alcuni (come per gli aumenti di organico) è certa la competenza della legge delega.

Il presidente Martinelli osserva che potrebbe demandarsi alla Sottocommissione la soluzione delle questioni di interpretazione prospettate. La proposta viene condivisa dal senatore Buzio.

L'eventualità di uno stralcio delle questioni non oggetto di delega viene considerata favorevolmente anche dal sottosegretario Attaguile, il quale sottolinea l'urgenza di provvedere per categorie di personale le quali, in seguito all'introduzione di nuove norme, hanno visto abbassarsi l'ammontare delle retribuzioni percepite a livelli talvolta insostenibili.

Dopo che il sottosegretario Schietroma ha dichiarato di ritenere non inaccettabili le proposte emerse, il presidente Martinelli affida alla Sottocommissione il compito di studiare il problema secondo le linee emerse nel corso del dibattito, rinviando alla prossima settimana il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 14,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro della marina mercantile Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

Riferisce il senatore Andò.

Dopo aver premesso che nella sua esposizione mirerà ad inquadrare sistematicamente — nel modo più ampio ed obiettivo, ma anche critico — i molteplici problemi che investono e condizionano l'attività marinara del nostro Paese, l'oratore si sofferma diffusamente sui dati contabili di bilancio, dai quali emergono la scarsità di previsioni di spese per investimenti (indispensabili per stimolare e garantire continuità allo sviluppo del settore) e l'irrisorietà dei fondi destinati a studi e ricerche; queste constatazioni, coraggiosamente condivise dallo stesso Ministro — prosegue l'oratore — dimostrano la scarsa considerazione in cui sono tenute le esigenze di questo importante settore economico.

Passando quindi a trattare dei problemi della nostra flotta, il senatore Andò, ribadita la necessità di affrontare radicalmente la questione del continuo aumento del passivo della bilancia dei noli, si sofferma sulla consistenza attuale del naviglio e sulle sue prospettive in relazione a quanto si va facendo nei Paesi commercialmente e tecnologicamente più evoluti; a conclusione di questa prima parte, l'oratore indica quelli che, a suo giudizio, dovranno essere i capisaldi di un'efficace politica marittima: espansione del credito navale, efficaci misure di incentivazione dell'industria cantieristica, coordinamento dell'intervento pubblico con l'iniziativa privata, garanzia di un'azione programmata ed efficace per tutto il settore affidata al Ministero della marina mercantile.

Quanto al settore della pesca, il relatore, dopo aver analizzato i motivi che stanno a base dell'attuale, difficile situazione, ribadisce che essa potrà essere superata solo con valide scelte di fondo — da realizzare a breve, medio e lungo termine — tendenti a potenziare e rinnovare il naviglio, ad incentivare non solo la produzione ma anche la conservazione ittica, a programmare studi e ri-

cerche, a qualificare professionalmente coloro che si dedicano a quest'attività, a determinare le condizioni necessarie per nuovi investimenti, a dare infine unità a tutta la politica nazionale della pesca.

Il senatore Andò prosegue la sua esposizione ricordando il gravissimo problema dell'inquinamento del mare (per risolvere il quale auspica una legge sui « mari puliti » che, nel bacino del Mediterraneo, dovrebbe essere adottata d'intesa con tutti i Paesi rivieraschi), accennando alle indicazioni contenute nello schema di piano quinquennale attualmente in elaborazione e soffermandosi infine sui problemi degli scali portuali. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame ed auspicando che i rilievi da lui formulati servano a determinare nel futuro un'impostazione più produttivistica e a dare una consistenza finanziaria maggiore al bilancio del Ministero della marina mercantile perchè possano essere raggiunti gli obiettivi sopra indicati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

PER UN INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI REGIONALI SUL PROBLEMA DELLA CASA

Il senatore Bonazzi informa che una delegazione della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati si incontrerà in questi giorni con una delegazione della Regione Emilia-Romagna per un esame del « pacchetto » sull'edilizia; chiede al Presidente se è possibile programmare analoghe iniziative anche per quanto riguarda la 7ª Commissione del Senato.

Il Presidente si riserva di decidere.

La seduta termina alle ore 11,10.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione** » (1141), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia** » (1545).

(Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1545 con assorbimento del disegno di legge n. 1141).

Riferisce ampiamente il Presidente. Dopo aver ricordato i precedenti legislativi ed illustrato il testo dei due disegni di legge, il senatore Rossi Doria invita la Commissione ad approvare il disegno di legge ministeriale.

Su tale disegno di legge si apre la discussione, cui partecipano numerosi senatori.

Dopo che il Sottosegretario di Stato ha affermato di concordare con l'esposizione del Presidente, prende la parola il senatore Veronesi, che dichiara di non insistere sul disegno di legge da lui presentato insieme con i senatori Bergamasco e Bonaldi, purchè si pervenga quanto prima al perfezionamento di quello che egli considera un atto morale e civile, quale l'abrogazione totale dell'uccellazione.

Dello stesso parere si dichiarano i senatori Grimaldi e Brugger: quest'ultimo, in particolare, motiva il suo avviso con l'inefficienza del sistema di vigilanza istituito dalla legge 28 gennaio 1970, n. 17.

Il senatore Del Pace, sottolineando da un lato che la pratica dell'aucupio è largamente permessa in molti Paesi europei e dall'altro l'esiguità del numero delle licenze di uccellazione concesse nel nostro Paese, si esprime in senso contrario all'approvazione del disegno di legge, considerando inopportuna una decisione limitata unicamente all'uccellazione quando ben altre sono le occasioni di distruzione della selvaggina.

Concludendo, l'oratore suggerisce la costituzione di una Sottocommissione con l'incarico di esaminare i provvedimenti di difesa della natura.

Anche il senatore Mazzoli esprime perplessità in ordine al disegno di legge, sotto-

lineando il problema della competenza delle Regioni in materia di caccia.

Su tale tema si sofferma il senatore Cuccu, il quale ribadisce che la materia è di esclusiva competenza regionale. In ogni caso assai più efficace dell'abolizione dell'uccellazione — egli aggiunge — sarebbe l'abolizione delle riserve al fine di un'effettiva difesa della fauna. Il senatore Cuccu annuncia il suo voto contrario al provvedimento, tanto più che la legge del 28 gennaio 1970, innovativa in tema di regolamentazione, non è stata applicata.

Sulla mancata applicazione di tale legge si intrattiene anche il senatore Fermariello, per il quale non esistono ragioni valide per annullare una legge che fu il risultato di uno studio approfondito e di una non facile elaborazione. Dopo essersi associato ai rilievi sulla competenza regionale, il senatore Fermariello auspica un riordinamento della disciplina globale della caccia che comporti l'abolizione delle riserve, la costituzione di oasi per la selvaggina migratoria, limitazioni del tempo di esercizio nonché di stirpi e di capi da abbattere. A suo avviso, la discussione del disegno di legge dovrebbe essere sospesa al fine di consentire a un'apposita Sottocommissione, secondo la proposta del senatore Del Pace, l'esame del provvedimento in un quadro generale di misure per la difesa della natura.

Alla proposta si associa anche il senatore Pegoraro, secondo il quale la legge del 28 gennaio 1970 non è stata inutile data, a suo dire, la successiva considerevole diminuzione del numero degli impianti fissi.

Prende nuovamente la parola il presidente Rossi Doria, il quale non ravvisa il significato di un presunto ripensamento della Commissione in ordine alle leggi sulla caccia approvate nel 1970 e nel 1967, tanto più che la legge del 1970 è stata considerata un discutibile strumento il cui risultato oggettivo fu di occultare grosse attività di carattere speculativo. D'altra parte — prosegue il Presidente — un problema delicato come quello in discussione, che ha sollevato interesse in tutto il mondo civile, richiede la definizione di un preciso indirizzo della Commissione, secondo una scelta di carattere politico: nè l'esistenza del proble-

ma delle riserve nè quello delle cacce a mare possono evidentemente impedire tale definizione. Concludendo, il senatore Rossi Doria invita la Commissione ad approvare senz'altro l'articolo unico del disegno di legge.

I senatori Fermariello, Del Pace, Pegoraro, Palazzeschi e Cuccu propongono un emendamento inteso a vietare ogni forma di caccia a tutta la selvaggina migratoria nelle riserve.

Posto ai voti, l'emendamento, al quale il rappresentante del Governo dichiara di non opporsi, è approvato.

Quindi i senatori Del Pace e Cuccu dichiarano — a nome rispettivamente dei Gruppi del PCI e del PSIUP — che voteranno contro il disegno di legge, pur non essendo contrari allo spirito che lo impronta poichè il provvedimento non è, a loro giudizio, efficace rispetto al fine che dovrebbe conseguire.

È quindi approvato, con la modifica in precedenza accolta — e conseguentemente col nuovo titolo « Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della legge 2 agosto 1967, n. 799 » — l'articolo unico del disegno di legge n. 1545 nel quale s'intende assorbito il disegno di legge n. 1141.

Viene infine dato incarico al Presidente di prendere gli opportuni contatti per la costituzione di una Sottocommissione destinata ad avviare lo studio di leggi-cornice sulla caccia, in un quadro organico di misure per la difesa della natura.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (9°)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Amadori e per il commercio con l'estero Formica.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Esame preliminare del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 ».

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Aperta la discussione generale sulla relazione svolta ieri dal senatore Berlanda, prende la parola il senatore Adamoli. Pur manifestando il suo apprezzamento per l'esposizione del relatore designato, il quale ha — a suo avviso — affrontato con lucidità e chiarezza la complessa situazione del commercio estero italiano, l'oratore afferma che le conclusioni favorevoli cui è pervenuto il senatore Berlanda non sono conseguenti con l'impostazione della relazione e con le osservazioni che sono in essa contenute.

Il senatore Adamoli lamenta poi l'insufficienza degli strumenti finanziari posti a disposizione del Ministero del commercio con l'estero (menziona a questo proposito l'irrilevante aumento assoluto del bilancio 1971 rispetto al bilancio del 1970), che contrasta con una situazione di accentuato dinamismo sulla scena del commercio internazionale.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi connessi con la bilancia dei pagamenti e, dopo aver posto in evidenza il pesante *deficit* della bilancia commerciale registrato nello scorso anno, rileva l'inadeguatezza della azione governativa a tal riguardo; l'attivismo dei rappresentanti del Governo non trova riscontro — afferma l'oratore — in una coerente ed efficace politica del commercio estero.

Il senatore Adamoli afferma che la responsabilità della pesante situazione del nostro commercio estero non è addebitabile agli aumenti dei salari registrati in Italia (salari che restano i più bassi d'Europa) ma va fatta risalire a deficienze strutturali della nostra politica nel settore; in particolare alla già menzionata scarsità degli stanziamenti del bilancio del Ministero del commercio estero (più della metà di questi sono tra l'altro gestiti al di fuori del Ministero) e all'incapaci-

tà di modificare la distribuzione geografica delle nostre esportazioni.

La presenza della produzione italiana nel mondo va rivista, secondo l'oratore, sia dal punto di vista merceologico (affrontando, tra l'altro, il problema del grave ritardo tecnologico dell'industria italiana), sia dal punto di vista geografico ricercando, con metodi e idee nuovi, nuovi sbocchi per i nostri prodotti, specialmente nei Paesi dell'Est e nei Paesi in via di sviluppo. Il senatore Adamoli conclude il suo intervento soffermandosi sui problemi posti dal neo-protezionismo americano, e su quelli dei sostegni creditizi per la esportazione (specialmente per le piccole e medie aziende), e del ruolo delle Regioni ai fini della *promotion* del commercio estero. Preannuncia infine il voto contrario del Gruppo comunista, pur dichiarando che la sua parte politica è disposta a portare concreti contributi di idee (ad esempio attraverso incontri con i rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero) per la risoluzione dei vari problemi del settore.

Dopo che il sottosegretario Forma ha fornito taluni dati relativi all'andamento dell'esportazione nello scorso esercizio, prende la parola il senatore Minnocci, il quale sottolinea anzitutto che la congiuntura — nel complesso non favorevole — attraversata dal commercio estero nello scorso anno ha tuttavia messo in luce la sostanziale solidità del nostro apparato esportativo e la importanza rivestita dalla componente del commercio con l'estero nella struttura economica del nostro Paese. Si può dire — prosegue l'oratore — che sul piano interno il moderato sviluppo della produzione industriale ha determinato una riduzione del flusso delle nostre esportazioni e un aumento del divario tra la domanda e l'offerta dei beni; da tale situazione sono risultate favorite tensioni inflazionistiche all'interno e il peggioramento dei nostri conti con l'estero. Sul piano internazionale, l'accentuato processo inflazionistico e l'accresciuto volume dell'interscambio mondiale hanno tuttavia, in certa misura, bilanciato gli effetti negativi derivanti dalla sopramenzionata situazione economica interna.

Il senatore Minnocci prosegue il suo intervento osservando che lo sviluppo delle esportazioni rappresenta una delle condizioni necessarie per il superamento degli squilibri territoriali, che costituiscono il problema centrale da risolvere per la crescita economica e civile del nostro Paese. Le esportazioni italiane, ad avviso dell'oratore, vanno qualificate attraverso una maggiore diversificazione geografica. Attenta considerazione merita, nell'ambito di questo problema, lo sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Est europeo, ed in particolare con l'Unione Sovietica che fra tali Paesi detiene la *leadership* politica ed economica, anche se è ovvio che tale linea politica non deve essere considerata come sostitutiva di quella sinora perseguita verso i Paesi industrializzati del mondo occidentale. Dopo avere fornito dati dettagliati circa l'attuale situazione dell'interscambio italo-sovietico, l'oratore auspica una efficace azione promozionale nei confronti delle esportazioni italiane nell'Unione Sovietica ed in particolare la partecipazione ufficiale italiana alle due grandi fiere internazionali che avranno luogo nell'Unione Sovietica durante l'anno 1971.

Il senatore Faragoli si sofferma in particolare sui problemi connessi con lo squilibrio registrato nello scorso esercizio nella cosiddetta bilancia alimentare, e sottolinea la necessità di uno sviluppo della zootecnia nel nostro Paese. L'oratore prosegue il suo intervento trattando i problemi del settore dell'artigianato e della piccola e media impresa: afferma a questo proposito che l'ICE deve essere posto in grado di valutare e di valorizzare appieno tutta la capacità esportativa del settore e che tale obiettivo va sostenuto anche con una adeguata assistenza creditizia. Il senatore Farabegoli conclude il suo intervento sottolineando l'opportunità di un migliore coordinamento tra gli uffici ICE all'estero e gli addetti commerciali ed auspicando interventi atti a snellire e facilitare le procedure per i rimborsi IGE all'esportazione. Preannuncia infine il suo voto favorevole sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

Il senatore Colleoni, dopo aver manifestato il suo apprezzamento per la relazione del

senatore Berlanda, si sofferma sui problemi relativi all'andamento della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti nel corso del 1970, sottolineando la necessità di sviluppare la produzione in taluni particolari settori per alleggerire la nostra posizione commerciale nei confronti dell'estero. Tale politica va tra l'altro perseguita con la ricerca di nuove aree di destinazione delle nostre esportazioni, quali possono essere ad esempio l'America Latina e l'Africa. Dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Berlanda circa i problemi connessi con l'attività promozionale delle esportazioni, il senatore Colleoni conclude preannunciando il suo voto favorevole sul bilancio in discussione.

Il senatore Zannini osserva anzitutto che la ricerca di una diversificazione dei nostri mercati di esportazione va compiuta senza trascurare la considerazione della particolare posizione che l'Italia, come Paese che non produce materie prime, ha nel quadro dei rapporti di scambio con il resto del mondo. Va inoltre perseguita, prosegue l'oratore, una politica di sempre più intensa e efficace *promotion* delle nostre esportazioni, sia attraverso una migliore collaborazione tra gli uffici l'ICE all'estero e i nostri addetti commerciali, sia attraverso la concessione di borse di studio per giovani di Paesi in via di sviluppo che potrebbero venire a perfezionarsi in Italia come tecnici ed operai qualificati. Il senatore Zannini conclude il suo intervento affrontando i problemi connessi con il ruolo delle Regioni, la valorizzazione del settore dell'artigianato, i consorzi fra le piccole e medie aziende per le vendite all'estero, le procedure dei rimborsi IGE da parte del Ministero delle finanze ed il coordinamento tra il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero dell'agricoltura.

Il senatore Piva si sofferma tra l'altro sui problemi connessi con il preoccupante squilibrio della bilancia alimentare, squilibrio che, a suo avviso, è destinato ad aumentare se non sarà attuata una svolta radicale della politica economica ed in particolare se non si realizzerà una revisione della politica comunitaria in campo agricolo.

L'oratore afferma quindi la necessità di adeguate misure per il sostegno delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli e sollecita l'esame del disegno di legge n. 1148, riguardante gli organismi associativi per l'esportazione; conclude sottolineando l'opportunità di creare adeguati strumenti operativi a livello regionale e di adeguata assistenza creditizia all'esportazione.

Il senatore Alessandrini, dopo essersi soffermato brevemente sui problemi concernenti il movimento dei capitali, sottolinea la situazione, a suo avviso assai delicata, dei rapporti con l'estero del settore dei prodotti tessili, ed in particolare del settore cotone e dell'abbigliamento e maglieria. Facendo anche riferimento all'intesa che pare delinearsi tra Stati Uniti e Giappone per una autolimitazione delle esportazioni giapponesi, l'oratore osserva che il Giappone cercherà nuovi sbocchi per la sua produzione e che i problemi che nasceranno da tale circostanza meritano un attento esame da parte del Governo. Conclude sollecitando tra l'altro uno snellimento delle procedure per il rimborso IGE e per i rimborsi dei dazi doganali.

Il presidente Banfi dichiara quindi chiusa la discussione sulla relazione del senatore Berlanda.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di una pensione ridotta al personale già in quiescenza delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura** » (83), d'iniziativa dei senatori Pasquale Valsecchi ed altri;

« **Norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente rivalutazione dei fondi amministrati dalla camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale** » (1514), d'iniziativa del deputato Durand de la Penne, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Banfi da lettura del parere trasmesso questa mattina dalla Commissione finanze e tesoro sugli emendamenti presentati dal senatore Catellani nella seduta di ieri al testo del disegno di legge n. 1514, approvato dall'altro ramo del Parlamento;

precisa che il parere è favorevole con talune osservazioni.

Il relatore, senatore Catellani, dopo avere ribadito la finalità dei due disegni di legge in titolo, suggerisce una nuova formulazione degli emendamenti presentati nella seduta di ieri. Il sottosegretario di Stato Amadei manifesta numerose perplessità circa le modificazioni suggerite, pur manifestando il consenso del Governo alla finalità perseguita dai due provvedimenti.

Su proposta del presidente Banfi viene quindi nominata una Sottocommissione — di cui faranno parte il relatore, senatore Catellani, e i senatori Alessandrini e Adamoli — per la formulazione di un nuovo testo che tenga conto delle esigenze emerse nel corso del dibattito. Il seguito della discussione dei due disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
MANCINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SULLA SITUAZIONE DETERMINATASI PRESSO L'AUTOBIANCHI DI DESIO

Il senatore Pozzar chiede al rappresentante del Governo di conoscere le iniziative assunte dal Ministero del lavoro allo scopo di condurre a soluzione la vertenza sindacale in atto presso l'Autobianchi di Desio, vertenza che si trascina da cinque mesi e che negli ultimi giorni si è acuita a seguito della serrata proclamata dalla direzione aziendale. Alla richiesta si associa il senatore Brambilla.

Il sottosegretario De Marzi, premesso che il Ministero del lavoro è stato interessato della nuova situazione determinatasi presso

l'Autobianchi soltanto ieri a mezzogiorno, dà lettura integrale del comunicato reso ieri sera alla stampa dal ministro Donat-Cattin e pubblicato dalla stampa stessa in modo incompleto. In tale comunicato si rende noto che il ministro Donat-Cattin ha incaricato il sottosegretario Toros di recarsi a Milano allo scopo di convocare le parti, in considerazione soprattutto del grave contrasto sui fatti e su valutazioni di principio.

La Prefettura di Milano ha informato il Ministero del lavoro che, per vicende connesse con la predetta vertenza, un dirigente dell'azienda e il capo dei sorveglianti sono stati percossi. L'azienda ha poi dichiarato la serrata.

Il ministro Donat-Cattin ha ripetuto una formale sollecitazione alle segreterie delle Confederazioni sindacali affinché nella loro responsabilità insistano al fine di escludere dalla condotta delle vertenze l'uso della violenza, che lo stesso Ministro ha ancora una volta deplorato. Le organizzazioni sindacali di categoria hanno poi dichiarato, in una loro comunicazione, di aver confutato il fatto, senza tuttavia produrre documentazioni al Ministero del lavoro.

Il Ministro del lavoro ha richiesto alla azienda di riprendere la produzione, se non esiste una condizione generale di impedimento.

Il comunicato conclude richiamando la posizione assunta fin dall'autunno del 1969 dal Ministero del lavoro, posizione per la quale la serrata è illecita quando non abbia la motivazione di notevoli sopravvenuti impedimenti alla gestione dell'azienda. Tra questi impedimenti si può anche ravvisare un clima di intimidazioni, minacce e violenze nei confronti dei dirigenti con menomazione dell'insostituibile funzione dirigenziale.

Il senatore Pozzar, prendendo atto della risposta fornita dal sottosegretario De Marzi, dichiara di concordare con la parte del comunicato ministeriale che invita le organizzazioni sindacali a condannare e a bloccare ogni iniziativa di violenza, peraltro, a suo parere, sino ad oggi episodica e marginale. L'oratore osserva, tuttavia, che deve essere ugualmente condannata la resistenza

— che si protrae ormai da cinque mesi — della direzione aziendale a discutere il contenuto della vertenza sindacale con le organizzazioni dei lavoratori. È tale atteggiamento di non collaborazione dell'impresa, ad avviso del senatore Pozzar, che ha esasperato la situazione, determinando i deprecati incidenti. Il senatore Pozzar conclude augurandosi che l'intervento del Ministero del lavoro porti alla pronta ripresa della produzione e alla positiva soluzione della vertenza sindacale.

Il senatore Brambilla, pur esprimendo la sua soddisfazione per l'immediata risposta del ministro Donat-Cattin alle richieste dei sindacati e di numerosi parlamentari e per la ferma condanna della serrata, si dichiara insoddisfatto per l'interpretazione data nel comunicato agli avvenimenti, con una denuncia unilaterale di presunte responsabilità di lavoratori, mentre ben chiari, a suo parere, risultano gli atteggiamenti provocatori e repressivi posti in atto dalla direzione aziendale al fine di rendere impossibile il corretto componimento di una normale vertenza sindacale.

Prende infine la parola il senatore Bonatti, il quale ammonisce a ricercare di volta in volta le cause degli episodi di violenza che si verificano nel Paese, per evitare che si incoraggino, attraverso indiscriminate deplorazioni, proprio quei fenomeni di intolleranza che si vorrebbero reprimere.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Rispondendo al senatore Bonatti, che ha sollecitato una rapida definizione della discussione dei disegni di legge n. 171 (« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti ») e n. 136 (« Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione »), il presidente Mancini accenna allo stato dell'esame del primo dei due provvedimenti presso la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge relativi a Casse di previdenza.

Il presidente Mancini invita poi la predetta Sottocommissione ad esaminare congiuntamente il disegno di legge n. 136 ed il disegno di legge 1392 (« Modificazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali »), per il quale è stata accolta recentemente dal Presidente del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante. In proposito egli ricorda che l'articolo 1 del disegno di legge n. 1392, pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, inserisce gli agenti di assicurazione nell'elenco delle categorie di ausiliari del commercio alle quali viene estesa l'assicurazione contro le malattie per gli esercenti commerciali; poichè tale inclusione comporta, a norma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 613, l'inserimento degli agenti stessi nella assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dall'INPS, il disegno di legge n. 1392 rappresenta, a suo avviso, una soluzione del problema della tutela previdenziale della particolare categoria, che è alternativa rispetto all'altra della istituzione di una autonoma cassa di previdenza proposta dal disegno di legge n. 136.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUNTA CONSULTIVA per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 17.

« **Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1970 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio)** » (Doc. XIX, n. 3).
(Parere alla 3ª Commissione).

Dopo una breve introduzione del Presidente, il quale porge un saluto al nuovo Vice

Presidente Bermani, interviene il senatore D'Angelosante, il quale chiede che il Parlamento italiano sia più tempestivamente informato sulla generale linea di condotta che il Governo intende seguire in campo comunitario e che la relazione alle due Camere abbia in tal senso un carattere più esplicitamente politico. Chiede quindi precisazioni in ordine al piano Werner, alla politica agricola e alla politica commerciale comune.

Il sottosegretario Pedini risponde che la preoccupazione istituzionale è sempre presente al Governo italiano, che ne fa anzi uno dei cardini della sua politica comunitaria, e così è stato anche in sede di negoziati sull'unione monetaria, grazie anche alla efficace collaborazione della Commissione Malfatti e al migliorato clima comunitario.

Dopo aver ricordato come il Governo si sia adoperato, anche recentemente, per l'aumento dei poteri del Parlamento europeo, rileva come ormai si sia entrati nella fase dell'unione economica: il che non potrà non avere ripercussioni favorevoli anche in ordine al rafforzamento delle istituzioni.

Rileva, quindi, come il Governo italiano punti al graduale sviluppo delle strutture agricole, purchè parallelamente progredisca la politica economica e regionale, e si sofferma poi sui vari aspetti della politica commerciale comune nonchè sulle difficoltà che ancora si oppongono alla realizzazione di questa nei rapporti con i Paesi a commercio di Stato, precisando, in ordine a ciascuno di questi temi, il punto di vista e l'atteggiamento del Governo italiano, sempre favorevole alla più grande liberalizzazione e multilateralizzazione dei rapporti commerciali, anche con l'Est.

Interviene, quindi, il senatore Bermani, che insiste sull'importanza delle elezioni dirette al Parlamento europeo, sulla necessità di definire chiaramente la politica italiana in materia agricola, e sull'esigenza che il Governo italiano modifichi l'atteggiamento che lo ha portato ad essere quello di cui si lamentano maggiori inadempienze comunitarie, come fa fede il numero di ricorsi pendenti contro l'Italia presso la Corte di giustizia delle Comunità.

Dopo un intervento del Presidente, che ribadisce l'impegno per l'elezione diretta del Parlamento europeo e per l'aumento dei suoi poteri, il sottosegretario Pedini fa presente — in ordine alle lamentate inadempienze italiane — le particolari difficoltà del nostro Paese, anche a causa delle sue sperequazioni regionali, ed auspica che per l'avvenire non solo le inadempienze, ma anche i ritardi, come quelli relativi alla riforma fiscale e all'istituzione dell'IVA, possano essere per l'avvenire evitati.

Interviene, quindi, il senatore Boano, il quale si sofferma sulla politica mediterranea della Comunità, che è stata oggetto di vivaci critiche da parte di alcuni parlamentari italiani al Parlamento europeo, come pure sulla priorità da accordare ai rapporti con l'Africa o con l'America latina, in ordine ai quali si impone, da parte degli organi comunitari, una scelta.

In ordine alle relazioni con il Comecon, chiede se con questo potrà essere instaurato un proficuo dialogo da parte della CEE e se esso potrà propiziare favorevoli soluzioni, che alcuni ritengono, invece, più facilmente realizzabili attraverso la tradizionale azione bilaterale. Chiede altresì se il Governo italiano abbia posto il problema del riconoscimento della CEE da parte dell'URSS, e ciò anche in relazione alla progettata conferenza per la sicurezza sociale.

Il senatore Boano si sofferma, poi, sul problema dei rapporti con gli USA, chiedendo quali siano le connessioni tra la politica agricola e commerciale comunitarie, che vengono accusate di protezionismo tanto dagli Stati Uniti come dai Paesi a commercio di Stato. Dopo aver accennato al problema del prezzo dell'olio e dell'aumento dei prezzi agricoli, chiede quale sia il parere del Governo italiano circa le recenti proposte comunitarie per una nuova politica agricola. A suo avviso, fondandosi anche su alcuni punti di tali proposte, si dovrebbe chiedere un aumento progressivo dell'ammontare del FEOPA e insieme un aumento percentuale delle parti di questo assegnate al settore strutturale; ma la richiesta italiana difficilmente può trovare credito, poichè le somme

assegnate in passato al nostro Paese sono state utilizzate in misura irrisoria.

Il senatore Scoccimarro sottolinea come sia giunto il momento per affrontare organicamente il problema delle disuguaglianze crescenti, nello sviluppo interno comunitario, tra zone economicamente forti ed economicamente deboli, fissando un indirizzo coerente per la politica economica della Comunità: al che il piano Werner dovrebbe offrire ulteriore incitamento. Conclude dichiarando che la sua parte darà voto contrario al parere proposto dal senatore Tolloy.

Il senatore Tolloy, estensore designato del parere, rileva con soddisfazione come il Governo italiano abbia assunto negli ultimi tempi, in campo comunitario, posizioni sempre più chiare ed esplicite. Se il problema europeo verrà concepito come uno strumento di grande progresso economico e sociale, intorno ad esso potrà formarsi una grande unità nazionale. L'adesione di Paesi profondamente democratici, come i quattro che attualmente aspirano ad antrare nella CEE, darà sicuramente maggior impulso in tal senso alla Comunità.

Dopo aver manifestato le sue perplessità circa l'irreversibilità dell'unione economica e monetaria, insiste sulla necessità che al livello comunitario il Governo italiano prospetti sempre punti di vista globali, e non settoriali, dei singoli problemi: a tal fine, dovrebbe essere sempre il Ministro degli esteri, o un suo delegato, a rappresentare l'Italia in seno al Consiglio dei ministri comunitario.

Dopo aver posto in risalto l'esigenza che le condizioni di vita, all'interno della Comunità, siano livellate, e siano superate le attuali gravi sperequazioni fra zone più o meno favorite, sottolinea la necessità che il principio dell'unanimità sia superato, evitando così i mercanteggiamenti meschini che sono in corso, ad esempio, in ordine al problema dell'adesione britannica, e chiede che il Governo italiano prenda chiara posizione in tal senso a livello comunitario.

Il sottosegretario Pedini risponde anzitutto al senatore Scoccimarro, riconoscendo la fondatezza dell'esigenza di una organica

politica regionale: il che potrà realizzarsi nella nuova fase in cui la Comunità sta entrando, con notevole giovamento per il Mezzogiorno italiano.

Dopo aver posto in luce l'interesse politico italiano all'adesione britannica, e dopo aver affermato che l'asse mediterraneo è essenziale per la Comunità, anche sotto il profilo energetico, risponde al senatore Boano che negli incontri di Monaco, nell'ambito della elaborazione del piano Davignon per l'unione politica, è risultata unanime la buona disposizione verso negoziati con l'Est, in vista della conferenza per la sicurezza europea, purchè ciò non sia pretesto per ritardare l'integrazione comunitaria; e ciò nella convinzione che il nostro continente potrà svolgere una efficace e proficua funzione distensiva nel mondo solo se sarà unito. Non sembra, ad ogni modo, che un riconoscimento della Comunità da parte dell'URSS sia imminente.

Il rappresentante del Governo si dichiara d'accordo con il senatore Boano circa l'incompatibilità della politica agricola e di quella commerciale della Comunità; d'altra parte, lo sviluppo industriale è condizionato, allo stato attuale, da una certa sicurezza nel campo agricolo. In un secondo momento, la trasformazione delle strutture dovrà far sì che i prezzi agricoli non siano più artificiali, come attualmente, e che l'attuale carattere protezionistico della politica agricola comune possa esser considerato solo transitorio e venir superato.

Dopo aver dichiarato di dubitare che il sistema del voto a maggioranza in seno al Consiglio dei ministri comunitario possa essere restaurato entro breve termine, conclude confermando il pieno e globale impegno comunitario del Governo italiano, che attende dal Parlamento appoggio e sprone in questa sua opera.

A termine della discussione, conclusa da brevi parole del Presidente, la Giunta dà mandato, a maggioranza, al senatore Tolloy di presentare il parere favorevole alla Commissione esteri sulla Relazione del Governo in ordine all'attività delle Comunità europee per l'anno 1970.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del Presidente
DOSI

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

Il Presidente preannuncia, all'inizio di seduta, la convocazione della Commissione di vigilanza per giovedì 1° aprile per ascoltare la replica del Governo sui problemi aziendali della Radiotelevisione e su altre questioni sollevate nel corso del dibattito svoltosi dinanzi al Comitato esecutivo, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

ESAME DI UNO SCHEMA DI DISEGNO DI LEGGE SUI COMPITI E SUI POTERI DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA

Il presidente Dosi, ricordato il mandato da lui ricevuto di predisporre uno schema di disegno di legge inteso ad ampliare e, nel contempo, a precisare i compiti ed i poteri della Commissione di vigilanza, dà lettura di una relazione introduttiva e di una serie di articoli a tal fine predisposti. L'oratore, dopo aver ribadito l'esigenza di consentire alla Commissione di adempiere ai propri compiti quale strumento di verifica sempre più tempestivo delle trasmissioni a contenuto politico o che riflettano aspetti politici, conclude invitando i commissari ad esporre le proprie osservazioni.

Il deputato Abbiati propone il rinvio della discussione per consentire un esame più approfondito dello schema predisposto.

In senso favorevole alla proposta si esprimono il deputato Roberti ed il deputato Lajolo. L'onorevole Lajolo — svolgendo talune osservazioni preliminari — dichiara che lo schema in esame può configurarsi più sul piano della riforma del regolamento della Commissione (e, a suo avviso, in senso peggiorativo rispetto ai poteri attuali), che sul piano di una revisione legislativa, e manifesta il timore che seguendo tale soluzio-

ne possa ritardarsi ulteriormente la riforma dei servizi radiotelevisivi; per quel che concerne, poi, il problema della normalizzazione ai vertici dell'azienda, afferma che la Commissione deve far sentire la sua voce almeno sul piano consultivo, se non su quello decisionale.

Il senatore Naldini, dichiaratosi concorde con le osservazioni del precedente oratore, ribadisce l'avviso che un'iniziativa legislativa quale quella proposta, anche se possibile, sarebbe inopportuna perchè ritarderebbe il dibattito parlamentare sulle interpellanze e sulle mozioni in tema di riforma della RAI, da più parti presentate. Pur esprimendo apprezzamento per gli intendimenti del Presidente, ritiene che lo schema proposto non raggiunga le finalità perseguite (soprattutto quella di porre il servizio radiotelevisivo a disposizione della collettività), mentre non contribuirebbe alla sollecita soluzione del problema della riforma. L'oratore conclude chiedendo che, in attesa che la riforma dell'ente giunga a conclusione, la Commissione prospetti ai Presidenti delle due Assemblee parlamentari la opportunità di una revisione delle vigenti norme regolamentari della Commissione e proponendo che la Commissione voti nel contempo una risoluzione con la quale si invitino gli anzidetti Presidenti ed i Gruppi parlamentari a porre all'ordine del giorno delle Assemblee i progetti di legge in tema di riforma della RAI.

Il deputato Arnaud, espressa la sua adesione alla proposta dell'onorevole Abbiati, afferma che molti degli argomenti sollevati non sono in realtà attinenti allo schema di legge in esame e contrastano con precedenti decisioni della Commissione. Dopo aver rilevato che per il problema delle nomine ai vertici dell'azienda è in corso un colloquio della Commissione col Governo, l'oratore conclude dicendosi convinto che i maggiori poteri richiesti per la Commissione di vigilanza non possono aver concreta attuazione se non sul piano legislativo.

Il senatore Salati, ricordato l'impegno del Gruppo comunista per la riforma della RAI e per l'ampliamento dei poteri della Commissione, ritiene che lo strumento legislativo proposto non conseguirebbe le finalità

volute e che sia invece preferibile valutare l'opportunità di una revisione della materia sul piano regolamentare.

Il deputato Granelli, premesso che in tema di riforma della RAI la Commissione debba tempestivamente esprimere il suo orientamento per avviare l'iter legislativo delle proposte di legge in argomento ed affermato altresì che il previsto incontro col Governo deve poter affrontare in modo concreto i problemi gestionali dell'ente, si dichiara favorevole al rinvio dell'esame dello schema di proposta di legge, in merito al quale sottolinea l'opportunità di un ampliamento dei poteri della Commissione da attuarsi sul piano legislativo.

Il deputato Roberti, auspicato anch'egli che il prossimo incontro col Governo in merito ai problemi aziendali della RAI pervenga a conclusioni concrete ed aggiunto di ritenere che la riforma della RAI sarà possibile solo nel prossimo anno, nell'imminenza della scadenza della concessione del servizio, esprime l'opinione che sia un fatto comunque positivo se attraverso lo strumento legislativo possano essere meglio precisati i poteri della Commissione.

Il deputato Zanibelli, favorevole anche egli alla proposta di rinvio e dettosi convinto dell'opportunità di fissare tempi di lavoro in tema di riforma della RAI, ritiene non accoglibili — per quel che concerne lo schema di disegno di legge — le proposte di ampliamento dei poteri della Commissione se non sulla base di una revisione delle norme di legge in vigore.

Prendendo ulteriormente la parola, il deputato Lajolo ribadisce le argomentazioni in precedenza espresse e l'esigenza di fissare termini precisi per l'esame dei temi della riforma, sostenendo altresì che sul piano regolamentare è possibile ampliare tempestivamente i poteri della Commissione, sulla base dello schema stesso predisposto dal Presidente.

Il deputato Abbiati, dettosi anch'egli convinto della necessità di precisare i tempi di discussione dei problemi della riforma, avanza il dubbio che non sia possibile sul piano della revisione regolamentare dei poteri della Commissione pervenire a quei risultati che sono da tutte le parti politiche auspicati.

La senatrice Giglia Tedesco, ricordata la preoccupazione in precedenza espressa dal Gruppo comunista che una soluzione legislativa quale quella prospettata possa pregiudicare il rapido corso della riforma della RAI, si dichiara anch'ella convinta che le norme proposte nello schema costituirebbero una modificazione in peggio di quelle del vigente regolamento.

Il Presidente riassume, a conclusione, i termini del dibattito. Ribadito di aver predisposto lo schema all'esame aderendo ad un invito rivolto dai colleghi dei vari Gruppi senza che fosse manifestato alcun dissenso, riconosce l'opportunità che le norme proposte siano esaminate in modo più approfondito in una successiva seduta. Ricordato, poi, che il fine perseguito è soprattutto quello di rendere possibile alla Commissione di intervenire nella fase antecedente le trasmissioni e non solo successivamente e negata ogni recondita intenzione di voler ritardare la riforma dei servizi radiotelevisivi, il Presidente termina dicendo che a conclusione dell'esame dello schema in oggetto la Commissione deciderà se, per l'ampliamento dei suoi poteri, sia da preferirsi lo strumento legislativo o quello della revisione regolamentare.

La Commissione, infine, stabilisce, su proposta del Presidente, di tenere sedute giovedì 1° aprile, per l'annunciato incontro con il Governo, il secondo giovedì utile dello stesso mese, per proseguire l'esame dello schema di proposta di legge ed il terzo giovedì per affrontare i temi della riforma della RAI.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla
Presidenza del Consiglio Fossa e Curti.*

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

**DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI FATTE
DAL MINISTRO PER I PROBLEMI RELATIVI
ALL'ATTUAZIONE DELLE REGIONI E DAL
MINISTRO PER LA RIFORMA DELLA PUB-
BLICA AMMINISTRAZIONE**

Dopo che il presidente Oliva ha ricordato gli argomenti principali delle esposizioni dei ministri Gatto e Gaspari e ha dato notizia di alcuni voti e documenti adottati al convegno degli Uffici di Presidenza dei Consigli regionali, tenutosi a Milano, si apre la discussione sulle predette esposizioni.

Il deputato Caruso, in un ampio intervento, lamenta che nonostante le solenni assicurazioni fornite dai ministri Gatto e Gaspari non sia stato a tutt'oggi diramato alcuno schema di decreto delegato, tanto più considerando che l'approvazione dell'ordine del giorno del 18 dicembre scorso al Senato avrebbe dovuto eliminare ogni ostacolo politico. L'oratore chiede quindi di conoscere quali siano le resistenze che impediscono la presentazione ufficiale di tali schemi da parte del Governo — che peraltro circolano nell'ambito del centro-sinistra, tanto è vero che i socialisti ne hanno di recente respinto uno, presentato dal Ministero del turismo — rilevando che di questo passo non verrà comunicato alcuno schema a breve scadenza. Ciò dipende — egli prosegue — dall'assenza di volontà politica del Governo, chiaramente ispirato al disimpegno, come accade, ad esempio, per i controlli sugli enti locali.

Dopo aver ricordato alcuni esempi che dimostrano la mancanza di tale volontà politica, il deputato Caruso dichiara che le assicurazioni dei Ministri assumono nelle attuali condizioni scarso valore, e sono volte piuttosto ad enfatizzare talune difficoltà minori (ad esempio relative al personale da trasferire) mentre appare grave l'orientamento della più recente attività legislativa, che si pone in direzione contraria all'attuazione dell'ordinamento regionale. Conclude sollecitando la presentazione degli schemi dei decreti delegati ed esprimendo la preoccupazione del Gruppo comunista per il ritardo, preoccupazione che, a suo avviso, non può non essere condivisa anche dagli altri Gruppi parlamentari.

Anche il deputato Busetto sottolinea che l'inadempienza del Governo non può ricondursi soltanto a motivi tecnici o a resistenze dei funzionari, ma ad una sua precisa responsabilità, conseguenza della situazione in cui opera la coalizione di centro-sinistra, incapace di attuare l'ordinamento regionale. Dopo aver ricordato che il dibattito del dicembre scorso in Senato ha superato i problemi politici mentre le esposizioni dei Ministri hanno risolto quelli metodologici, lo oratore chiede come intenda procedere la Commissione per stabilire un rapporto politico con le Regioni, in modo da non operare da mera cassa di registrazione, chiamata a ratificare frettolosamente all'ultimo momento e con un esame meramente formale, i decreti delegati.

Il presidente Oliva, dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni circa la tempestività di presentazione degli schemi dei decreti delegati, afferma che i ministri Gatto e Gaspari si sono impegnati a comunicare alla Commissione detti schemi contemporaneamente al loro invio alle Regioni, in maniera da consentire alla Commissione stessa di concordare, sia pure informalmente, fin da quel momento, contatti con le Regioni.

Il deputato Antonio Mancini, dopo aver premesso che le relazioni dei due Ministri non sembravano richiedere un'ampia discussione, non essendo state avanzate obiezioni alla metodologia da essi adottata, e dopo aver dichiarato di condividere l'interpretazione estensiva dei poteri della Commissione rispetto alla scarsa disciplina costituzionale si chiede se non sia logicamente preferibile che l'esame dei decreti delegati venga preceduto dall'approvazione degli Statuti. A suo avviso, inoltre, non sembrano fondate le lamentele per presunti ritardi nella predisposizione delle norme delegate, molte delle quali implicano questioni tecniche di notevole complessità, mentre è da condividere la metodologia proposta per i lavori della Commissione, che dovrà in ogni caso essere sentita sul testo definitivo dei decreti.

Il deputato Cardia, nel riproporre i timori del Gruppo comunista per i ritardi nella predisposizione dei decreti, domanda quan-

do si prevede la diramazione dei primi di essi, e sottolinea l'esigenza di un contatto politico con le Regioni da parte della Commissione, che potrà costituire un utile tramite per superare incomprensioni e potenziali conflitti.

Il senatore Efsio Cornias rileva che il termine annunciato dal ministro Gaspari per i primi decreti non deve ritenersi categorico e nota che dalle stesse relazioni dei due Ministri emergono le difficoltà esistenti (tra le quali egli ricorda quelle relative all'interpretazione della funzione di coordinamento e indirizzo dello Stato, della definizione delle leggi-quadro e del trasferimento dei funzionari). Conclude convenendo sulla metodologia dei lavori della Commissione.

Il senatore Bonazzi, dopo aver espresso un giudizio favorevole sull'attività svolta dalle Regioni nei primi mesi (che ha smentito, così, ogni previsione pessimistica), lamenta il ritardo nella predisposizione dei decreti delegati e l'approvazione di leggi che prescindono dalla presenza delle Regioni. Conclude dichiarando che, ferma l'opposizione generale del Gruppo della sinistra indipendente al Governo, solo ove quest'ultimo mostrerà un serio impegno regionalista potrà accogliersi l'invito alla collaborazione per l'attuazione regionale richiesto dal Presidente del Consiglio.

Il deputato Lattanzi osserva che il Governo non può mascherare dietro resistenze burocratiche un'assenza di volontà politica e sottolinea la funzione di mediazione e di sintesi tra Stato e Regioni che la Commissione può svolgere, auspicando che le Regioni stessero acquistino quanto prima la pienezza dei loro poteri.

Interviene quindi il sottosegretario Curti dichiarando che la rapida diramazione degli schemi di decreti delegati, se costituisce un vantaggio ai fini di un loro migliore esame, non risolve però immediatamente il problema del funzionamento delle Regioni poiché il 1° gennaio è la prima data utile. Egli sottolinea quindi la complessità del problema del trasferimento di funzioni e di personale alle Regioni, sotto il profilo del significato da assegnare a determinate materie (ad esempio istruzione professionale), della pre-

parazione di leggi-quadro (anche se in sede governativa è stata esclusa la necessità dell'abbinamento di queste ai provvedimenti delegati) nonchè l'impossibilità tecnica di considerare leggi-quadro talunè leggi organizzative già emanate, che pur contemplano le Regioni. Annuncia quindi che ove entro il mese di marzo non saranno predisposti le leggi-quadro e i provvedimenti delegati, questi ultimi verranno emanati a quella scadenza anche in assenza delle prime, ciò che conferma come i problemi non siano di volontà politica ma di ordine tecnico-giuridico.

Dal canto suo, il sottosegretario Fossa, dopo aver assicurato l'impegno del Governo per una rapida attivazione delle normali funzioni regionali, si sofferma anch'egli sulle varie difficoltà che accompagnano l'opera di predisposizione dei decreti delegati, difficoltà derivanti dalle resistenze burocratiche, dalla connessione esistente tra materie facenti capo a più Ministeri nonchè dalla necessità, affermata da taluni di essi, di far precedere i trasferimenti di funzioni dalle leggi-quadro. Annuncia che alcuni schemi di decreti sono praticamente predisposti e saranno quanto prima esaminati dal Consiglio dei ministri, per essere poi comunicati alla Commissione contemporaneamente al loro invio alle Regioni, dichiarandosi certo che al termine dell'anno avverrà l'integrale trasferimento di funzioni alle Regioni, che non potrà in nessun caso risultare condizionato nè dalle leggi-quadro nè dal riassetto delle Amministrazioni centrali, che resta peraltro opportuno cercare di operare contestualmente.

Il presidente Oliva ringrazia i rappresentanti del Governo per le loro informazioni e comunica che la Commissione sarà riconvocata non appena perverranno i primi schemi di decreti delegati.

La seduta termina alle ore 19,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

*Presidenza del Presidente
CATTANEI*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

La Commissione prosegue la discussione sulle dichiarazioni del Presidente in merito a recenti vicende connesse a presunte attività mafiose e ad iniziative assunte dalla Commissione in proposito.

Dopo interventi dei senatori Varaldo, Li Causi e Bisantis e dei deputati Vincenzo Gatto, Malagugini, Nicosia, Sgarlata e Bruni, il Presidente riassume i termini del dibattito assegnando ai singoli Comitati di lavoro l'incarico di approfondire le indagini su specifici aspetti dei problemi emersi nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 19,30.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,45*